

Nonni e nipoti

A che serve pregare oggi? Non succede niente...

“ MARINA GUI
la nonna

Una nonna e un nipote (non della stessa famiglia!) si confrontano su uno stesso tema. Per imparare gli uni dagli altri.

La preghiera ha a che fare con la fede in Qualcuno che può venirci in aiuto nei momenti difficili, che ci ascolta e ci sta vicino. Da sempre gli uomini si sono rivolti a enti superiori. È con la modernità e le scoperte scientifiche che l'uomo si è sentito potente e capace di risolvere da solo i suoi problemi per cui si è allontanato da Dio. Ma oggi molte scoperte scientifiche hanno creato altri problemi e la realtà diventa sempre più complessa, mentre il futuro si presenta con i fantasmi di un passato che sembrava non potessero più tornare: guerre, razzismi, intolleranze, violenze. Allora quel Dio che era stato abbandonato torna a farsi spazio, anche tra i non credenti. Gesù stesso ha pregato molto e ci ha insegnato a chiedere qualsiasi cosa al Padre con fede!

La preghiera, come dialogo con Dio che ci conosce e ci ama, innanzitutto porta la pace nel cuore e dà il coraggio di chiedere l'impossibile! Faccio parte di gruppi social dove si mettono in comune belle notizie, ma anche necessità e dolori. È prassi pregare

per ogni situazione difficile che viene segnalata. Siamo così testimoni di miracoli che accadono senza clamore. Qualcuno scettico dirà che sono coincidenze. Quando però si ripetono, dopo la preghiera fervida, il cuore ti dice che si sono avvocate le parole di Gesù: «Chiedete ed otterrete». Un fatto recente: una mamma musulmana aspetta una bimba tanto desiderata dopo il fallimento delle precedenti gravidanze. La bimba nasce prematura e la sua salute è in pericolo. Anche la mamma sta male. I medici tentano di tutto. Il mio gruppo cristiano inizia a pregare e diffonde la richiesta. Il papà ci dice che anche il gruppo musulmano prega il Dio comune. Pian piano la bimba migliora, ma la mamma entra in coma. La dottoressa dice che non può fare niente. Siamo vicini al papà disperato. Inspiegabilmente, con sorpresa dei medici, il cuore riprende a funzionare. Oggi la foto della mamma, radiosa con la sua bimba in braccio, esprime la gioia per la loro riunione dopo mesi.

“ MARCO D'ERCOLE
il nipote



Non sono un teologo, però credo che la preghiera debba essere un momento in cui si fanno richieste a Dio. La preghiera è un momento in cui il Signore ci ascolta, e se vede che siamo particolarmente legati a qualcosa, ovviamente non di materiale, fa la sua parte. «Chiedi e ti sarà dato». Nella preghiera facciamo entrare il Signore nella nostra vita.

Detto questo, molti fedeli si allontanano dalla religione se muore una persona cara. Può sembrare che Dio non ci abbia ascoltati, non ha fatto sì che rimanesse in vita e quindi ha voluto che morisse. Anche se noi chiediamo a Dio ciò che più ci sta a cuore, non vuol dire che poi “il desiderio si esaudirà”. La nostra preghiera è fondamentale, ma non è la via di fuga che ci permette di

scampare le crudeltà del mondo. Dobbiamo decidere noi il nostro destino attraverso scelte giuste. Si devono fare delle richieste, ma poi dobbiamo andare avanti, trovare noi le soluzioni ai problemi. L'aiuto dall'alto può arrivarci, ma non sempre, se no non saremmo padroni del nostro destino.

Quindi, pregare è il modo che abbiamo per rapportarci con Dio, è il modo per chiedere scusa se le scelte di noi uomini spesso tendono al male. Solo con la preghiera e la richiesta di pace facciamo capire a Dio che sappiamo di sbagliare. Poi il miracolo può accadere, ma la maggior parte delle volte la soluzione la dobbiamo trovare noi, essendo liberi. □

Lo psicologo
EZIO ACETI

Nonno, chi sei?

Nelle fiction o in alcune famiglie, i nonni-baby sitter sembrano proprio ridicoli. Dov'è finita la saggezza?

Antonio

La nostra società è sempre più frivola e vuota: tutti siamo diventati adolescenti in ricerca di emozione. La società tecnologica ed emotiva commette ogni giorno due grandi delitti: l'adultizzazione infantile, che obbliga i nostri bambini a vivere da grandi, senza rispetto del loro mondo interiore, della

bellezza e dello stupore che sono presenti nella loro anima. E l'infantilizzazione degli anziani, che cancella la saggezza e l'esperienza dell'adulto, lasciando il vuoto di chi vuole convincerci che l'amore sia solo istinto ed emozione casuale, relegando la volontà, l'intelligenza e la costanza ad altri campi. Ne consegue che i nonni rischiano di essere ridotti a un ruolo subalterno rispetto all'educazione di bambini e ragazzi. Nella società del figlio unico, infatti, i nonni vengono impiegati più in compiti accuditivi, che sul piano educativo, ma in



questo modo la famiglia rischia di perdere le radici, rimanendo imprigionata in una solitudine sottoposta al bombardamento illusorio dei media. Il vero compito dei nonni, invece, consiste nel trasmettere alle giovani generazioni la saggezza esperienziale

e i segreti del "vivere bene", mediante la cura e l'attenzione al debole e allo sfortunato. Quindi, coraggio! Cerchiamo tutte le occasioni per dialogare tra nonni e nipoti: i racconti, le fiabe, i consigli, i brontolii innocenti, insomma tutto ciò che appartiene all'umano dell'esistere. **C**

Integrare la diversità
FEDERICO DE ROSA

Viva il computer

Come riesci a comunicare?

Paolo

Per me parlare è sempre stato difficile, comporta una capacità di concentrazione e una gran velocità. Già da piccolo sentivo un blocco. Capivo quasi tutto quello che mi dicevano, ma non riuscivo ad esprimermi. Trovavo modalità alternative ma limitate, con cui provavo a dire le mie esigenze. Era una specie di linguaggio in

codice che mamma e i miei fratelli dovevano conoscere bene per condividerlo. Parlavo per citazioni.

Poi alla scuola elementare facevo fatica a disegnare e a scrivere essendo disgrafico. In seconda elementare maestra Donatella propose a mia madre di usare il computer. Feci dei test e capii che il mezzo meccanico mi aspettava. Rallentando la velocità della tastiera le parole uscivano quasi da sole.

Davanti allo schermo senza occhi, le lettere mi facevano passare dall'oggetto al segno senza attraversare la parola che non riuscivo a



dire. Anche le sensazioni trovavano un canale. Gli altri leggevano e capivano cosa vivevo. Per molti anni ho scritto solo con mamma, che poi condivideva con familiari e insegnanti i contenuti delle mie produzioni. Poi ho iniziato a scrivere anche con papà e dal primo liceo con

insegnanti e amici. Grazie al computer la mia vita ha trovato il modo per esprimere ogni impulso, ogni lampo di comunicazione che rimaneva imprigionato. Grazie al computer sto provando a fare da ponte fra neurotipici e autistici, e sto trovando il mio posto. **C**

Popolo e famiglia di Dio
DON PAOLO GENTILI

Direttore Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della Cei

Gli anziani in casa con noi

Stiamo cercando di tenere i nostri genitori anziani in casa con noi; come possiamo fare?

Marianna

Una lunga vita è un grande dono. Eppure, la longevità mescolata con la denatalità sta provocando in Italia un rapido aumento della popolazione più anziana. Oltretutto, i tempi di lavoro stanno diventando

sempre più frenetici e molte famiglie, pur volendo, non riescono più ad accudire i loro nonni. Sembra di riascoltare il monito del salmista: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze» (Sal 71, 9). Dobbiamo ammettere che questo è il conto salato che paghiamo tutti per una società che vive il gelo dell'inverno demografico. È chiaro che, quando ci sono fratelli e sorelle, è più facile provvedere a chi ha bisogno di cure. C'è però un'opportunità in questa

situazione: far scattare una nuova solidarietà fra le generazioni. Non possiamo aspettarci soltanto nuovi legittimi servizi da parte delle istituzioni civili. Tantomeno, possiamo pensare di risolvere il problema solo grazie a chi viene a vivere in Italia per accudire i

nostri. Gli anziani sono la memoria viva di un popolo e il segno di come è custodita la dignità umana. Proviamo allora a costruire insieme «una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani!» (AL 191). **C**



Famiglie di tutto il mondo insieme

Due anni fa, salutavamo con un groppo in gola un gruppo di famiglie siberiane che avevano voluto conoscere meglio il modo di vivere la spiritualità del Movimento dei Focolari. Con loro avevamo trascorso una settimana di vita insieme, condividendo gioie, dolori, domande, risate (con l'aiuto di traduttori!), volendoci soprattutto un gran bene. Ora una di queste famiglie ha deciso di trascorrere un periodo a Loppiano. In questo paesino toscano vicino a Firenze, da 35 anni si svolge una originale esperienza, unica nel suo genere: famiglie di tutto il mondo vivono insieme 6-10 mesi, approfondendo tematiche familiari, lavorando, studiando, nella quotidianità di vita con i figli, secondo uno stile di rapporti che punta all'amore reciproco fra tutti.

L'incontro tra culture diverse già di per sé è una formazione che educa persone aperte al mondo. Julia e Grisha, i nostri amici siberiani, hanno con loro i due figli, di 15 e 4 anni. Li abbiamo incontrati in questi giorni,

felici dell'esperienza che stanno facendo e che terminerà fra pochi mesi. Sono un fiume di gioia che trasmettono solo a guardarli, anche se adesso sanno raccontarla in italiano (bravissimi!). Possiamo immaginare le difficoltà che hanno dovuto superare, sia per venire, che per adattarsi a uno stile di vita in un Paese così diverso e per di più con altre 9 famiglie di 5 nazioni. Queste famiglie devono avere un segreto... Mettete in programma una gita nelle colline toscane, passate a Loppiano e andate a conoscerle: vi accoglieranno a braccia aperte, perché lo fanno con tutti. E, perché no?, potreste anche decidere di passare un po' di tempo con loro, in questa invenzione geniale che si chiama "Scuola Loreto". **C**